

maestà, remanendo però lo duca in pacifico stato mentre che'l viverà, et in caso che'l prendesse moglie et havesse figlioli et poi mancasse, che pur la concordia andasse inanti nel modo et forma che di sopra si dice, ma a ditti figlioli dil prefato signor duca rimangi Cremona con la Geradada per conto di la dote di madama Bianca che di ragione non si deve perdere; et in questo nostro signore si affatica quanto può, che se si concludesse sarebbe una santissima cosa, et da esser da ogniun laudata, et ogni bon christiano si dovrebbe affaticare veramente, ne è da perdervi punto di tempo.

167* *Di Roma pur di 5 zener al prefato duca.*

Qui già alcuni giorni vene un homo mandato da li 5 cantoni de svizari per ambasciatore a Nostro Signor, al quale Sua Beatitudine ha fatto et fa bonissima ciera, et quasi ogni sera ha havuto ragionare con esso lui due hore, et adesso gli ha promesso expedirlo, mostrando tener gran conto di essi cinque cantoni. In Roma non c'è di novo cosa degna de aviso. La nova del turco ogni giorno più si verifica, et di qua si sta con grandissima paura. Dio ci metta la man sua.

Di la corte cesarea non si hanno lettere più fresche che de 15, le quale non contengono altro di momento se non che la maestà Cesarea havea dato l'ofcio del tosono al signor don Ferando fratello di vostra excellentia, et che si meteva in via per andar a la dieta, ancora che anche queste nove già più giorni qui serano intese, et mi rendo certo che vostra excellentia haverà prima auto aviso di là che noi.

Del dito di 8 zener al prefato duca.

Il vayvoda oltra che a l'ambasciator che l'ha apresso di Ferdinando ha ancor scritto a Nostro Signor, con pregare Sua Santità si contenti de interponere l'autorità sua, aziò che di la concordia ne segua lo effetto, et è aparecchiato di stare a tutte le cose honeste.

Di qua è voce che Alarcon ha havuta commissione da l'imperatore di guardar et fornir i porti al reame, et reparare dove il turco e sua armata potesse smontare et prender piede ad un loco et fortificarsi, et che l'exercito di Lombardia ha ordine de ritirarsi in qua pur a la volta dil reame. Io non lo scrivo questo di ferma verità, perchè non l'ho da loco molto seguro, ma così si dice.

Per la questione de li giorni passati fra romani et spagnoli, per cagione di quello Rutiglio Uberigo, aneorchel fosse bandito con la taglia drieto, et domino Alonso mandato fuori di Roma con soi seguazi, non di meno romani et spagnoli sempre sono stati sopra di loro, et ogniuno son fornito di arme in casa, et romani hanno comandato un'homo per casa, così forestiero, artefice, come terrazano, alli quali hanno dato l'arme a chi non l'havea, et comandato che ad ogni piccolo grido o romore si eridi *Roma Roma Italia Italia*, et si riducano a caxa di loro caporione, di modo che è pericolo un giorno non naschi qualche disordine. È vero che spagnoli stanno con assai timore, pur non cessano di minaziar che farano venir lo exercito qua.

Da Milan di 14 ditto.

L'acordo che scrissi si tratava per el marchese de Musso intendo esser rotto, per haver lui dimandato più che l'altre volte, et il Tancio tornarsi alla sua pregione, et il Vistarino ha recuperato il ponte che si perse quando fu fatto pregione missier Alexandro. Dieessi che il conte Maximiam Stampa dà una sorella al conte di Lodrone, si che alcuni restano ammirati per non haverla voluta dare ad alcuni grandi personaggi di questo stato, e tanto più che alcune terre che ha nel paese di Monferato appartengono ai figlioli di una altra donna che ha havuta. El Taverna senator è andato a Vegevene dal signor duca, chiamato per andar poi in Alexandria, la causa non so; dicono ancora alcuni che li va ancora sua excellentia ma non si acerta.

L'altra opinione (2) è di sier Lunardo Emo fo 169^o consier, et sier Gasparo Contarini preditto che voleno se risponda exortando il Pontefice a far si concludi la pace fra il re di Romani et il re Zuanne, la qual fata, cesserà questi preparamenti dil signor turco, con altre parole *ut in ea*.

Et parlò prima sier Gasparo Contarini savio dil Conseio, et fè bona et sotil renga per l'opinion sua.

Et li rispose sier Tomà Mocenigo, et perchè altri voleva parlar fo rimessa a doman, et comandato grandissima credenza et sacramentà il Conseio.

Fu posto, per li Savii tutti, elezer il primo mazor Conseio, per scrutinio et 4 man di eletion uno

(1) La carta 168* è bianca.

(2) Appunto questa colonna e la seguente 169* devono trovar posto dopo la colonna 166* come si è notato più sopra. Il senso lo richiede, ma le carte sono così disposte.